

Doc Delle Venezie, un Qr code trasforma il contrassegno di Stato in passaporto digitale delle bottiglie

13 Marzo 2026



MILANO - “I dati 2025 della Doc Delle Venezie confermano la solidità di una delle principali denominazioni del vino italiano ed europeo, con imbottigliamenti stabili, che si attestano a 1,69 milioni di ettolitri e certificazioni che raggiungono 1,79 milioni di ettolitri, in crescita del 2,3%”.

È la panoramica offerta dal presidente del Consorzio Doc Delle Venezie, **Luca Rigotti**, alla platea presente a Villa Necchi Campiglio - una delle più eleganti dimore simbolo del razionalismo italiano, oggi bene Fai e luogo di straordinario valore culturale nel cuore di Milano - in occasione della presentazione della nuova strategia di posizionamento della denominazione e al ruolo del contrassegno di Stato tricolore, che da efficace strumento di controllo evolve oggi in passaporto digitale della bottiglia e leva strategica di valorizzazione del vino e dell'origine.

“Anche le riclassificazioni in ingresso, pari a 195mila ettolitri, confermano il corretto funzionamento del sistema interregionale del Pinot Grigio e delle misure di gestione dell’offerta messe in campo dal Consorzio”, ha aggiunto Rigotti. “Si tratta di risultati significativi in uno scenario internazionale complesso, segnato da contrazione e trasformazione dei consumi e da incertezze geopolitiche. In questo contesto, il Consorzio continuerà a lavorare rafforzando gli strumenti di governo dell’offerta e le attività di promozione sui mercati internazionali. Il Report 2025 racconta un anno intenso di attività, con il consolidamento delle partnership culturali e istituzionali e la nascita del tavolo di coordinamento interregionale del Pinot Grigio: strumenti fondamentali per affrontare le sfide future e rafforzare il valore e il posizionamento della denominazione”.



Luca Rigotti

L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, sistema consortile, organismi di certificazione e realtà culturali, con l'obiettivo di evidenziare il valore di questo strumento di garanzia quale espressione di un modello evoluto di denominazione italiana, capace di coniugare identità territoriale, governance interregionale, tutela pubblica, innovazione tecnologica e valorizzazione culturale.

Ad aprire i lavori i saluti di **Davide Usai**, direttore generale del Fai, che ha richiamato il valore della tutela del territorio come elemento fondante dell'identità italiana. La scelta di Villa Necchi Campiglio - luogo emblematico del patrimonio culturale nazionale - ha rappresentato una cornice fortemente simbolica per l'incontro tra vino, paesaggio e cultura.

“La tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale è uno degli elementi più profondi dell'identità del nostro Paese - ha detto Davide Usai - Il vino, e in particolare un vino come il Pinot Grigio Doc Delle Venezie, strettamente legato a territori fortemente

riconoscibili, rappresenta un naturale punto di incontro tra questi valori. La collaborazione con il Consorzio si inserisce proprio in questa visione: valorizzare un prodotto significa valorizzare anche i luoghi, la storia e le persone che lo rendono possibile. Il pubblico del Fai rappresenta in questo senso un interlocutore privilegiato per un progetto che mira ad elevare il percepito della Doc, inserendola in un racconto capace di integrare viticoltura, paesaggio e cultura”.



Vigneti della Doc Delle Venezie in Veneto

A seguire, il presidente Rigotti, ha ripercorso l'evoluzione della denominazione, nata nel 2016, e del Consorzio stesso, riconosciuto dal Ministero dell'agricoltura con incarico erga omnes per le attività di tutela, promozione e vigilanza sul mercato.

Un percorso di crescita e consolidamento che negli ultimi anni ha rafforzato il modello organizzativo della Doc e che anche nel 2025 ha registrato risultati positivi, con volumi stabili e una sempre maggiore capacità di coordinamento all'interno di un sistema che abbraccia i territori di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento.

“Parliamo di una filiera che conta su un potenziale viticolo di circa 27.000 ettari di vigneto, 6.141 viticoltori, 575 imprese di vinificazione e 371 imprese di imbottigliamento, e che rappresenta il 43% del Pinot Grigio mondiale e l'85% di quello nazionale, con una produzione annua di circa 230 milioni di bottiglie - commenta Rigotti - Il Pinot Grigio Doc Delle Venezie

nasce dalla capacità dei territori del Nord-Est di fare sistema e di costruire una governance condivisa, anche attraverso strumenti di gestione comuni e un tavolo di coordinamento interregionale. È questa oggi la nostra forza e la dimostrazione che la coesione rappresenta la chiave per affrontare con efficacia le sfide dei mercati globali”.

La conferenza - moderata da **Luciano Ferraro**, vicedirettore del *Corriere della Sera* - è proseguita con l'intervento di **Matteo Taglienti**, direttore Mercati Privati Italia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che ha illustrato l'evoluzione del contrassegno di Stato nella sua dimensione digitale.

“Il contrassegno”, ha detto, “nasce come strumento di garanzia e controllo della produzione, con l'obiettivo di assicurare autenticità e tracciabilità dei prodotti. Nel tempo questo sistema si è evoluto integrando tecnologie sempre più avanzate, in grado di rispondere alle crescenti esigenze di sicurezza e trasparenza del mercato”.

Taglienti ha evidenziato come l'introduzione del QR code rappresenti oggi un passaggio significativo nel rapporto tra produttori e consumatori: “Il contrassegno non è più soltanto un sigillo cartaceo applicato alla bottiglia, ma una vera e propria piattaforma digitale. Grazie all'integrazione di strumenti tecnologici e sistemi anticontraffazione diventa una sorta di passaporto del prodotto, capace di raccontarne origine, territorio e filiera produttiva”.

Il progetto sviluppato insieme alla Doc Delle Venezie rappresenta, secondo Taglienti, un esempio concreto di innovazione applicata al Made in Italy: “Stiamo lavorando con il Consorzio per costruire un sistema che valorizzi non solo il vino, ma anche le imprese, i servizi e i territori viticoli che compongono la filiera. L'obiettivo è integrare tracciabilità, sicurezza e capacità di racconto del sistema produttivo, rafforzando la fiducia dei consumatori nel sistema delle Indicazioni Geografiche italiane”.

Al centro del dibattito anche il tema della certificazione e dei controlli lungo la filiera, affrontato da **Francesco Liantonio**, presidente di Triveneta Certificazioni - uno dei principali organismi di controllo del settore vitivinicolo italiano, nato dalla collaborazione tra Ceviq, Siquiria, Valoritalia e la Camera di Commercio di Trento - che ha illustrato il ruolo del sistema di certificazione e l'importanza di rafforzare le sinergie a beneficio del patrimonio viticolo interregionale.

“Il nostro compito è svolgere in maniera sistematica i controlli di conformità lungo tutte le fasi della produzione, per garantire che in ogni segmento della filiera siano rispettati i requisiti stabiliti dal disciplinare di produzione del Pinot Grigio Doc Delle Venezie. Solo all'esito positivo di questo processo - ha spiegato Liantonio - è possibile rilasciare i

contrassegni di Stato da applicare sulle bottiglie, a garanzia della conformità del prodotto”.

Liantonio ha inoltre sottolineato come il Polo Vitivinicolo del Triveneto – recentemente inaugurato a San Vito al Tagliamento (Pordenone) – rappresenti un esempio concreto di collaborazione tra organismi di certificazione e sistema consortile: “Il Polo dimostra quanto sia fondamentale fare squadra. Mettere insieme competenze, esperienze e strumenti significa rafforzare l’intero sistema delle denominazioni e offrire maggiori garanzie ai consumatori e ai mercati”.

In questo contesto, il nuovo contrassegno rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso di tracciabilità e valorizzazione del vino: “La tecnologia del QR code consente di andare oltre la semplice tracciabilità tecnica, permettendo di raccontare il vino, la sua origine e la filiera produttiva, attraverso informazioni validate dai controlli e le verifiche dell’ente certificatore, a garanzia della loro affidabilità. È uno strumento che rafforza la trasparenza e, allo stesso tempo, valorizza il lavoro dei produttori”, ha concluso Liantonio.

La parola è quindi tornata a Luca Rigotti, Presidente del Consorzio Doc Delle Venezie, intervenuto anche nella tavola rotonda per approfondire il valore strategico dell’introduzione del contrassegno di Stato nel percorso di crescita della denominazione.

“Abbiamo scelto di adottare il contrassegno fin dall’inizio del nostro progetto perché rappresenta uno strumento di garanzia, trasparenza e tutela, oltre che un elemento distintivo capace di rafforzare l’identità della Doc e la sua riconoscibilità sui mercati internazionali. Oggi accogliamo con grande soddisfazione la sua evoluzione verso un sistema sempre più completo e innovativo, che collega il prodotto al territorio e alla filiera produttiva, offrendo al consumatore informazioni chiare e maggiore fiducia. Non è soltanto una fascetta applicata alla bottiglia, ma il simbolo di un sistema che unisce controlli, innovazione e responsabilità condivisa lungo tutta la filiera”.

Rigotti ha inoltre ricordato come la strategia di posizionamento della denominazione di origine passi anche attraverso un articolato sistema di partnership culturali e istituzionali di alto profilo: “Le collaborazioni avviate dal Consorzio – come quelle con il Fai-Fondo per l’Ambiente Italiano e con la Fondazione Symbola – contribuiscono a rafforzare il percepito della denominazione e a collocarla in contesti di grande valore culturale, ampliando il raggio d’azione del Consorzio. Allo stesso tempo promuoviamo anche un consumo consapevole e responsabile, contribuendo così a una sostenibilità sociale che, come Consorzio, abbiamo scelto di perseguire anche attraverso la partnership con Wine in Moderation. Restiamo così in prima linea nella promozione di un consumo moderato, riconoscendo al vino la sua piena dignità culturale, in uno scenario globale in cui questo prodotto viene messo spesso sotto

attacco”.

Sul tema della tutela pubblica e della lotta alla contraffazione è intervenuto **Biagio Morana**, direttore dell’Ufficio Icqrf (Ispettorato della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) Nord-Est del Ministero dell’Agricoltura, che ha evidenziato il ruolo centrale del sistema dei controlli nell’opera di difesa della reputazione delle Indicazioni Geografiche italiane sui mercati internazionali.

“Proprio perché molto apprezzati, i prodotti italiani di qualità sono spesso oggetto di contraffazione, imitazione ed evocazione”, ha spiegato Morana, ricordando come il sistema di controllo italiano si fonda sulla collaborazione tra autorità pubbliche, organismi di certificazione e Consorzi di tutela. “L’Icqrf opera lungo tutta la filiera con controlli mirati nelle diverse fasi produttive, attività di vigilanza e una stretta collaborazione con i Consorzi, anche sui mercati esteri”.

I dati forniti dai report Icqrf 2024 e 2025 indicano che nel settore vitivinicolo vengono effettuati ogni anno circa 15.000 controlli annui, su circa 8.000 operatori, con un tasso medio di irregolarità intorno al 20%. E nel solo Triveneto svolge oltre 4.000 controlli, di cui più del 50% rivolti proprio al settore vitivinicolo, a conferma della centralità di quest’area per il sistema delle denominazioni italiane. Il fenomeno della contraffazione resta tuttavia significativo e l’obiettivo delle attività ispettive è proprio quello di tutelare la reputazione delle nostre eccellenze. “Il valore della produzione dei vini DOP e IGP in Italia supera gli 11 miliardi di euro, di cui circa 6 miliardi provengono dal Triveneto – con 4,3 miliardi dal Veneto, 0,8 dal Friuli Venezia Giulia e 0,7 dal Trentino-Alto Adige – secondo il Rapporto Ismea-Qualivita. Strumenti come il contrassegno di Stato contribuiscono a rafforzare la tutela di questo straordinario patrimonio”, ha concluso Morana.



Vigneti della Doc Delle Venezie in Friuli

La strategia di valorizzazione della Doc Delle Venezie si estende infine anche alla dimensione culturale e identitaria, come ha evidenziato **Paolo Pigliacelli** di Symbola-Fondazione per le qualità italiane, partner del Consorzio in un percorso che mette in relazione vino, territori e responsabilità sociale.

“Il vino italiano non è soltanto un prodotto agricolo: è un racconto di provenienza, comunità e paesaggi. In ogni bottiglia si ritrovano saperi tramandati nel tempo, biodiversità e identità locali. Raccontarlo in questa prospettiva significa rafforzare il valore del Made in Italy e spiegare come la qualità nasca dall’incontro tra cultura, sostenibilità e territorio”.

Secondo Pigliacelli, la tutela e la valorizzazione dei territori passano necessariamente attraverso un sistema di alleanze: “Quando imprese, consorzi, istituzioni e realtà culturali lavorano insieme, si costruisce un modello capace di generare valore economico, sociale e

culturale nel lungo periodo. L'esperienza del Consorzio DOC Delle Venezie dimostra come questa collaborazione possa tradursi in un progetto concreto di valorizzazione del territorio e della filiera vitivinicola”.